

---

## Anno nuovo, marito nuovo

**Autore:** Raimondo Scotto

**Fonte:** Città Nuova

A volte vorrei buttare tutto all'aria e lasciarlo...Ma è giusto rovinarmi tutta la vita vicino ad un uomo che non mi capirà mai?. Giuliana - Roma Il desiderio di buttare tutto all'aria, di interrompere il legame con il proprio coniuge perché non ci sentiamo capiti, stimati, appagati nelle nostre aspirazioni più profonde, è una tappa frequente del percorso matrimoniale. Momenti di questo tipo sono a volte paragonabili ad un ciclone che spazza tutto via, che, sollevando un grande polverone, non lascia più intravedere le qualità presenti nell'altro. La crisi non è una sconfitta, ma può essere un salutare richiamo a ricercare un nuovo equilibrio, a trovare nuove possibilità di intesa, che permettono spesso di aprire nuove porte e di scoprire un nuovo accordo su realtà prima distanti. Certamente esistono delle situazioni estreme nelle quali anche la Chiesa suggerisce la separazione, pur nella fedeltà dei singoli coniugi al patto matrimoniale, per poter salvaguardare la loro integrità psico-fisica e spirituale. Nella maggior parte dei casi, però, lo scoraggiamento, la sensazione di fallimento sopraggiungono quando non siamo più capaci di scorgere i lati positivi dell'altro, quando il nostro io con le sue aspirazioni pur legittime ci spinge a non amare più. È umano desiderare la felicità, ma dobbiamo comprendere bene dove cercarla. Nella nostra cultura spesso vi è la diffusa convinzione che essa si raggiunga nel contesto di un amore romantico e appassionato, nella relazione con una persona speciale capace di colmare tutti i nostri bisogni. Tale ottica, però, rischia di essere assai limitativa, perché spesso questa persona speciale non esiste. Esistono, invece, persone come ciascuno di noi, che si scontrano ogni momento con i propri limiti e la vita di coppia sembra fatta apposta per metterli a nudo. Aprire il nostro cuore sui bisogni degli altri, instaurando rapporti autentici di comprensione e condivisione con tutti: è questa la strada maestra per realizzare le nostre aspirazioni più profonde. Il 14° Dalai Lama in un'intervista famosa riassume così la sua ricerca della felicità: Credo che il giusto impiego del tempo consiste, ove possibile, nel servire gli altri, tutti gli altri esseri viventi. Mettersi in un'ottica di comprensione e di perdono, di calore umano e di gentilezza, ci permette di guardare la vita da nuove prospettive, di ridefinire le priorità e di capire meglio quali direzioni imboccare. Spesso succede che di fronte a questo nostro cambiamento vengono riattivate le migliori potenzialità dell'altro. Ma occorre essere capaci di non aver fretta e di mantenere sempre viva la speranza.

mr.scotto@focolare.org